



BASILICA DI S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

Il nuovo Superiore Generale dei Padri Redentoristi

Nel pomeriggio del 30 aprile il XIV Capitolo Generale della nostra Congregazione, dopo aver accettato pochi giorni prima la rinuncia del più che ottuagenario Rev.mo P. Patrizio Murray, Rettore Maggiore dal 1 maggio 1909, elesse come suo successore il Rev.mo P. Leonardo Buijs, consultore provinciale della Provincia Olandese.

Rev.^{mo} P. Leonardo Buijs

SUPER. GENERALE
E RETTORE MAGGIORE
DUODECIMO SUCCESSORE
DI S. ALFONSO
NEL GOVERNO DELLA
CONGREGAZIONE
DEL SS. REDENTORE



Nato a Sommelsdijk (Olanda) l'8 dicembre 1896, entrò nell'Istituto Redentorista nel 1915 ed emise i suoi voti il 29 settembre 1916. Fu ordinato Sacerdote l'11 gennaio 1922: nel 1925 si laureò a Roma in Filosofia e Teologia presso la Università Pontificia « Angelicum ».

Per circa 20 anni ha insegnato Teologia Morale e Pastorale nello Studentato Olandese di Wittem, occupandosi nello stesso tem-

po nel ministero della predicazione con Missioni ed Esercizi spirituali al Clero ed al popolo. E' stato fino ad ora uno dei Capi Redattori della Rivista Teologica - Pastorale « *Nederlandsche Katoelike Stemmen.* » Si debbono al Rev.mo P. Buijs numerosi articoli di Teologia Morale e Pastorale, assai apprezzati, su argomenti di grande attualità. La ponderatezza e l'oggettività dei suoi giudizi sulle questioni più complicate del ministero pastorale e dell'Azione cattolica gli hanno acquistato alta considerazione presso il Clero ed il Laicato cattolico.

Tutta la Famiglia Redentorista, sparsa nei cinque Continenti, esulta e con essa esultano gli Amici di S. Alfonso. Nel giubilo invociamo sul novello Superiore Generale le più copiose benedizioni divine.

S. Eugenio: onomastico di Pio XII

Il 2 giugno ricorre la festa liturgica di S. Eugenio Papa, onomastico del nostro Pontefice, che ha compiuto 71 anno a marzo, iniziando l'anno VIII del suo operosissimo Pontificato.

Nella cara circostanza invitiamo tutti i nostri zelanti Cooperatori ed Amici a raccogliersi spiritualmente intorno alla Cattedra Romana in una fervida e filiale protesta di devozione. Giunga sino all'orecchio del Santo Padre la nostra voce, che insorge decisa contro la stolta audacia di coloro che pretendono in questa ora di confusione di colpire con le calunnie Colui che è l'Angelo tutelar della civiltà cristiana.

Per noi Italiani, educati alla scuola luminosa di S. Alfonso, offendere l'augusto Capo della Chiesa cattolica, dolce Cristo in terra, significa toccare le fibre più sensibili del cuore. Soliti a vibrare di commossa gioia ogni volta che trattasi di rendere omaggio al successore di S. Pietro, ci schieriamo come un baluardo di granito, intorno alla sua Persona venerata per difenderla contro gli attacchi insensati dei nemici vicini e lontani.

Sua Santità - come rileva stupita la Stampa estera di ogni colore - è vilmente offesa nel momento grigio che attraversiamo in Italia, mentre dovrebbe essere universalmente acclamata. Non è stato Pio XII il benefattore del mondo intero?



Ci uniamo alle schiere fedeli per salutare in Lui il vero salvatore di Roma, minacciata dalla distruzione. Con nausea notiamo l'atteggiamento di quei connazionali, evidentemente venduti agli

stranieri, che sono diventati i diffamatori sistematici dell'apostolato grandioso di Pio XII. Sono miserabili ciechi, che non vogliono vedere i benefici incomparabili, che tutti i Continenti debbono al suo immenso cuore di Padre. Nello splendore folgorante chi ignora che l'Italia è stata la porzione privilegiata?

Non possiamo rimanere muti, e tanto meno spauriti, davanti alla campagna vergognosa di una stampa prezzolata dalla demagogia. Con pena osserviamo la malvagia ingratitudine dei beneficiati, che si alleano alla perfidia dei figli delle tenebre, i quali con menzogne atroci han tagliato le forme più abbiette della criminalità. Gli Stati più civili dell'Europa e delle Americhe, stomacati, hanno innalzato concordi il loro grido, bollando gli sciagurati pennaioli.

Gli Italiani intelligenti sanno che Pio XII è stato l'unico Angelo di pace nel vortice terribile della guerra. Tutte le vittime, specialmente le più oscure, hanno trovato conforto nel suo gran cuore, sempre aperto come un porto tra le burrasche. Con iniziative meravigliose di soccorsi ha salvato la vita di milioni di creature. Quanta gente non è stata sepolta dalle bombe per l'intervento immediato del Papa! quanta gente non è morta di fame pel pane ch'Egli ha dispensato con un miracolo gigantesco di carità!..

Chi non conosce le attività pontificie, imponenti strumenti di carità sociale tuttora in funzione? Disseminate in ogni regione della nostra Patria sono autentiche fucine di bene. Agli smemorati ricordiamo le principali: 1) Assistenza all'infanzia e gioventù, 2) Alimentazione, 3) Redenzione sociale, 4) Assistenza individuale agli emigranti, 7) Assistenza agli stranieri, 8) Assistenza sanitaria... Sono opere colossali, che rivelano la fiamma perenne del suo cuore supernazionale. L'inesauribile carità del Papa si estende incessante in tutte le zone, ovunque ci sia una lacrima da asciugare, un dolore da lenire: sulle ali bianche reca insieme al soccorso materiale un alto conforto morale.

Veramente Pio XII è il dolce Cristo in terra...

Veramente Egli è il dolce babbo delle anime nostre...

A Pio XII, emulo di S. Eugenio suo predecessore nel Pontificato romano, l'infedeltibile nostra devozione alfoniana.

LA DIREZIONE

La Comunione è onore e premio grande

Il Santo Padre Pio XII il 17 - II - 1942, quando non eravamo ancora al bivio terribile di una società con Cristo o contro Cristo, proclamava recisamente: «L'esperienza insegna che oggi, nell'ardua lotta fra il bene e il male, fra Dio e satana, non si può fare troppo assegnamento su coloro che si accostano una sola volta all'anno alla santa Comunione. Abbiamo bisogno di forti e serrate falangi di uomini e di giovani, che tenendosi strettamente unite a Cristo, almeno ogni mese ricevano il Pane di vita ed inducano anche altri a seguire il loro esempio.»

Quanti Italiani, che pur continuano a dirsi Cattolici integrali, hanno disertato la Mensa Eucaristica e lasciano trascorrere tranquillamente i 365 giorni senza mai inginocchiarsi alla balaustra! Questi disertori, non più affamati delle Carni immacolate di Cristo, sono purtroppo numerosissimi. Secondo una Statistica attendibile il 75% degli uomini dell'Italia nostra non fanno la Comunione, nemmeno a Pasqua, dimenticati del grave Precetto ecclesiastico.

Tale panorama religioso naturalmente sgomenta. È l'indice sconsolato della scristianizzazione delle masse. La diabolica campagna contro la Confessione annua e la Comunione pasquale non è stata infeconda!



La Comunione Eucaristica è onore e premio grande: essa non può né deve essere frutto d'imposizione o di uno statuto. All'altare

si compie l'eterna Religione: Dio scende sino all'uomo e l'uomo, così piccolo e meschino, ascende sino a Dio... L'anima, cibandosi del Corpo di Cristo, si sazia dello stesso Dio, rievò meravigliato Tertulliano.

Un devoto cristiano, morto nel 1875 in un paese del Piemonte, vissuto in quei tempi, in cui l'uso dei Sacramenti era raro, sentendosi in fin di vita chiamò il figlio maggiore e lo pregò di aprire un cofanetto e cercarvi un plico. Avutolo, il padre lo aprì esclamando: «Guarda: vi sono qui i miei 65 biglietti pasquali, perchè io Pasqua l'ho sempre fatta. E ne sono così contento. Quando sarò morto, li metterai con me nella cassa, sul mio cuore, perchè mi accompagnino di là a documentare che sono stato un buon cristiano.»

Esempio eloquente di serietà religiosa nei doveri almeno essenziali!

Amici, avete pronti i *Biglietti pasquali*? Potete anche voi presentare al Giudice eterno questi attestati di fedeltà? Essi sono eccellenti passaporti pel cielo. S. Pietro, sulla soglia del Paradiso, ve li domanderà senza cerimonie...

S. Alfonso, Sacerdote di Maria

Padre Costantino Petrone chiudeva il suo libro «La Madonna e il Sacerdote», nel secondo centenario della Prima Messa del Santo, chiamando Alfonso «il sacerdote di Maria». E diceva come la Vergine fosse stata elemento precipuo nella ascetica dei Liguori, come la divozione della Madonna fosse stata la nota dominante del suo episcopato.

Suona ancora oggi forte il grido di un amore così grande che tutti sovrasta, e nel nome di Maria ritorna la figura del Santo e parla come la voce argentina delle campane parla al cuore commosso e fa sentire così quasi la nostalgia di giorni lontani.

Avvolto nell'aureola della sua gloria celeste si affaccia Alfonso benedicente al davanzale dei secoli e ci addita un nome che fa innamorare per la sua bellezza tutte le genti: Maria!

Recitiamo il Rosario e ogni grano ha impresso questo Nome

vittorioso, ogni sosta indica una tappa nel cammino di gloria e di dolore percorso da Maria.

Aveva già detto Tommaso da Kempis che per essere consolati in ogni travaglio era necessario ricorrere a Maria, invocare Maria, ossequiare Maria, raccomandarsi a Maria. E Alfonso dei Liguori sente questa necessità e a tutti la addita, come sollievo in ogni avversità della vita.

E' l'offerta alla Madonna di un cuore ardente e puro, e non solo devozione. La devozione è sempre un tribulo di riconoscenza, l'offerta è la suprema dedizione e il più puro atto di omaggio. Non soltanto amore e non soltanto fede è nella offerta alfonsiana, ma c'è nel suo atto il palpito di chi, fremendo d'orgoglio e di speranza, vuol fare dell'amore stendardo di battaglia.

Maria è simbolo di purezza, fiamma di ardore.

Nel suo Nome, par che ripeta oggi ancora S. Alfonso, si sente la bellezza della primavera che ritorna e canta lo spirito la sua resurrezione. E' un grido di certezza e di vittoria che muove e s'innalza nel mondo come colomba di pace: l'invocazione a Maria!

Nel nome della Madonna, che il Santo dei Liguori ci addita, si educino le generazioni nuove al culto del vero amore e del vero sacrificio, al senso dell'altezza.

Come gli uccelli per non essere presi fanno il loro nido sulla vetta delle rocce, sui tetti delle case, in luoghi elevati così — dice il Curato d'Arx — il cristiano deve sempre starsene sulle alture.

E Maria è la nostra meta nell'Alto, Maria con cui S. Alfonso bramò di vivere e morire in Gesù.

Maria, sorgente di luce che scorre e purifica l'anima!

Maria, suono di un'arpa prodigiosa che ogni cuore allietta e conforta!

CARMINE MANZI

Annunzio librario

Prof.ssa **Diva Barba**: *Il dramma della trascendenza*, Napoli, A. Giannini, 1947, pagg. 98; L. 180. È un Saggio espositivo-critico sulla filosofia di Bernardino Varisco. L'Autrice con una certa disinvoltura s'è inoltrata nello scabro problema, dimostrando notevole acutezza ed equilibrio nonostante la giovanissima età. Questo primo frutto letterario è assai promettente. Ha messo in risalto il cammino drammatico del filosofo bresciano, rendendosi conto della sua grande importanza senza nascondere le difficoltà e anche le deficienze del pensiero varischiano nella travagliata indagine.

SPIGOLATURE

ALFONSIANE

UMANITA' DI S. ALFONSO

Nella dignitosa Collana « I grandi Santi della Chiesa » diretta da Agostino Sabu, dottore dell'Ambrosiana, è apparso recentemente S. Alfonso de Liguori (L. 210). Autore di questo decimo volume agiografico è Giovanni Oetto, professore dell'Università Cattolica di Milano: editore Perinetti Casoni, che abita al Foro Bonaparte, 53, nella metropoli lombarda.

Libro spassoso in 308 pagine, distribuite in sei vigorosi capitoli, che sfociano concordi in un'autentica esplorazione d'interesse storico letterario. Angot des Rotours e Pierazzi sono meravigliosamente superati, nonostante le rimostranze di B. Croce. Il lettore più spregiudicato non trovasi davanti alla consueta oleografia un pò convenzionale e sbiadita. Respira soddisfatto in questo paesaggio luminoso e fresco, che suppone un impegno critico decorosamente mantenuto.

Intorno allo schema biografico Oetto lavora con intelligente metodologia, fedele al suo canone artistico, e senza ammassare troppi dati riesce a costruire nitida la personalità del Santo Napoletano, Fondatore, Vescovo e Dottore. Infatti non indugia nella molteplice erudizione, raccoglie selezionando gli elementi migliori e documentando illumina la vasta esperienza religiosa di S. Alfonso.

I capitoli si susseguono coordinati, liberi da riferimenti bibliografici: trentennio di preparazione - tecnica di un apostolo - fondazione - Alfonso de Liguori scrittore - intermezzo episcopale - ultimo vaglio di una personalità. Il procedimento è agile ma non frammentario: nella sua rapidità ci addita concrete prospettive di grandezza sinora ignorate. E l'imbattiamo in un profilo originale, assai preciso nei dettagli.

Non senza un piano prestabilito Oetto pone in rilievo l'umanità del Santo, così maltrattato nei secoli XIX e XX con cattive ed anche

con buone intenzioni! Parte sicuro dalle graziose Canzoncine e arriva alla granitica e monumentale Teologia Morale, svelando aspetti inattesi della complessa figura di S. Alfonso. Esamina gli scritti ascetici apologetici e missionari e colpisce nell'ampio Epistolario il tono affettuosamente bonario e confidenziale, intriso di umorismo. E ne ricava deciso l'educatore e l'uomo di governo e il direttore di coscienza nel suo ricco temperamento meridionale. All'acuto biografo non sono sfuggite certe lettere, che sono capolavori di diplomazia per la chiarezza con cui è esposta una situazione e per le abili soluzioni proposte. L'impetuoso e spontaneo Liguori è qui, Avvocato pieno di circospezione e Cavaliere attento alle cerimonie... Le battute vivaci contribuiscono a dare colore e movimento.

Dalla travagliata elaborazione esegetica balza un S. Alfonso umanissimo, che incanta con le sue arguzie. Il clima sa di familiarità piacevole. Non è un S. Alfonso sterilizzato e neppure dolcissimo: è il vero, quello che s'incontra tra i dialettismi pittoreschi del primitivo P. Tannoia.

Siamo grati al giovanissimo Prof. Oetto, che con rigore storico offre agli scaltri moderni il Dottore zelantissimo in una limpida rievocazione, basata su documenti altamente dimostrativi.

Segnaliamo ai nostri Lettori: Un Docteur de l'Eglise contemporaine au XVIII siècle (Paris, 1945) di Jules Pieters. Una brochure in 68 pagine: 16 capitoletti succinti che hanno l'intento di far meglio conoscere S. Alfonso, che domina la vita dottrinale della Chiesa nel Settecento. L'Autore nella conclusione afferma: «S. Alfonso de Liguori è un apologeta, i cui scritti sono tuttora pieni d'una reale attualità per provare l'esistenza di Dio e le grandezze della Chiesa... è un maestro nell'ascetica. Il successo della sua opera letteraria nel Cristianesimo contemporaneo è la prova del suo valore e della sua utilità soprannaturale.»

FONSETIELLO

Stato attuale delle Cause dei Santi Redentoristi

Una delle note più caratteristiche della Chiesa Cattolica è la santità. Santissimo è il suo fondatore Gesù Cristo: santi sono i suoi fini e i mezzi per realizzarli: santa è la sua dottrina, santa è la Morale, sante le sue istituzioni.

Soltanto la Chiesa di Cristo è semenzaio gigantesco di Santi: ne produce continuamente attraverso i secoli, sotto tutti i cieli. *Madre dei Santi...* cantò A. Manzoni. Oltre numerosi fedeli già dichiarati Santi con solenne Canonizzazione ve ne sono parecchi altri in via di raggiungere l'onore eccelso dell'altare.

Secondo il Catalogo ufficiale della Congregazione dei Riti (1) i Processi ammassati negli Archivi romani erano 551 nel 1931, che si sono moltiplicati in questo ultimo decennio. Le Cause europee sono 482, di cui 271 riguardano l'Italia. Napoli tiene il primato nella serie ammirabile di questi Processi.

Naturalmente il numero maggiore delle Cause appartiene agli Ordini Religiosi: secondo la lista compilata nel 1931 i Gesuiti ne hanno 36, i Domenicani (Frali e Monache) 22, i Redentoristi 13 (nel 1947 però 17), i Carmelitani Scalzi 12, i Passionisti 8, i Serviti 6, i Barnabiti 5...

Ora qual'è lo stato attuale delle Cause dei nostri Servi di Dio? Nell'esposizione mi baso sui documenti rintracciati e seguo l'ordine cronologico della morte.

1. Vener. P. *Gennaro Sarnelli* († 1744 a Napoli): introduzione della Causa 3 - XII - 1874: *Decreto dell'eroicità delle virtù* 2 - XII - 1906: approvazione della validità del Processo apostolico sopra un Miracolo 10 - V - 1907.

2. Vener. P. *Cesare Sportelli* († 1750 a Pagani): introduzione della Causa 4 - XII - 1899. Il Processo è passato alla Sezione storica dei Riti.

3. Vener. *Chierico Domenico Blasucci* († 1752 a Materdomini): introduzione della Causa 23 - V - 1906: approvazione della validità dei processi 12 - XII - 1922.

4. Vener. P. *Paolo Cafaro* († 1753 a Materdomini): introduzione della Causa 10 - V - 1908: approvazione della validità dei processi 8 - XI - 1927.

5. Vener. P. *Vito Michele di Netta*, († 1849 a Tropea): introduzione della Causa 22 - VI - 1910: *Decreto della eroicità delle virtù* nel 1935.

6. Vener. P. *Giuseppe A. Passerat* († 1850): introduzione della Causa 13 - V - 1901: approvazione della validità dei processi 9 - VII - 1913.

7. Vener. *Mons. Giovanni N. Neumann* († 1860 a Filadelfia): introduzione della Causa 15 - XII - 1896: *Decreto della eroicità delle virtù* 11 - XII - 1921.

8. Servo di Dio P. *Francesco Seelos* († 1867): processo informativo 7 - II - 1903: decreto di approvazione degli scritti 8 - V - 1912.

9. Vener. P. *Emmanuele Ribera* († 1874 a Napoli): introduzione della Causa 20 - III - 1920.

10. Servo di Dio *Frat. Giovanni B. Stoeger* († 1883): introduzione della Causa 15 - XII - 1915: decreto de non cultu 5 - I - 1919.

11. Vener. P. *Pietro Donders* († 1887): introduzione della Causa 14 - V - 1913: *Decreto della eroicità delle virtù* 25 - V - 1945.

12. Servo di Dio P. *Alfredo Pampalon* († 1896): introduzione della Causa 22 - II - 1922: decreto de non cultu 13 - XII - 1922.

13. Servo di Dio P. *Giuseppe Leone* († 1902 ad Anagni): apertura del processo informativo 21 - VIII - 1929.

14. Servo di Dio P. *Gaspere Stanggassinger* († 1899): processi informativi ultimati.

15. Servo di Dio P. *Vittorio Loiodice* († 1916): processi informativi ultimati.

16. Servo di Dio P. *Antonio Losito* († 1917 a Pagani): processi informativi ultimati.

17. Servo di Dio P. *Giuglielmo Janauschek* († 1926): ultimati i processi informativi.

La Causa del Servo di Dio *Frat. Calogero Liotta*, siciliano, è stata tralasciata: il processo informativo di *Mons. De Risio* è rimasto sospeso.

(1) *Catalogus de Status Causarum Sanctificationis Servorum Dei et Canonizationis Beatorum*. Typis Polyglottis Vaticanis, 1931.

Dalle notizie precedenti risulta che 4 Redentoristi sono Venerabili per Decreto sulla eroicità delle virtù, e 13 sono Servi di Dio.

Il Signore onnipotente si benigni di glorificare anche in terra questi suoi fedelissimi servitori, onde splendano insieme a S. Alfonso, S. Clemente e S. Gerardo nella luce dei Santi.

IL VICE POSTULATORE

La "CANTATA ALFONSIANA", a Pompei

Ricorderanno i nostri lettori che nel 1939, all'occasione del I.º Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso, su libretto del P. V. Carioti, Redentorista, il Comm. Giuseppe Fugazzola, Organista e Maestro di Cappella del Santuario di Pompei, compose un Trittico per Soli — Cori — Orchestra, a cui diede il nome di *Cantata Alfonsiana*.

Il 25 marzo 1947, a Pompei, tutta la grande famiglia Mariana del Santuario festeggiava il 60.º Anniversario della Ordinazione Sacerdotale del Prelato, S. Ecc. A. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli. Per tale festa si celebrarono solenni Funzioni di ringraziamento a Dio nel Santuario Pontificio officiate dai Padri Redentoristi. Si presentò al nobile Festeggiato anche l'omaggio di una grandiosa Accademia, nella quale il M.º Fugazzola pensò di eseguire appunto la sua «Cantata Alfonsiana», come parte principale.

Il complesso corale era di circa 200 voci. Il coro di voci virili era formato da Figli dei Carcerati e da alcuni giovani Padri Redentoristi.

Il coro di voci bianche era sostenuto dalla *Schola Cantorum* delle Orfanelle e Figlie del S. Cuore: una massa candida di 130 fanciulle. E dietro e intorno a loro si stendeva una larga cornice di altre più numerose Orfanelle e Figlie del S. Cuore, ordinate in lunghe file digradanti, che concorrevano a dare al complesso corale una forma spettacolare.

Così si intrecciava il coro di voci virili, di una potenza vigorosa, in cui il M.º Fugazzola impresse una cadenza alle volte quasi battagliera, col coro delle Orfanelle e Figlie del S. Cuore, che è sempre intonato a tanta soavità e fresco candore. Rileviamo che al

Piano sedeva il Prof. Pierino Casula, già Presidente dei Giovani dell'Associazione S. Alfonso presso la nostra Basilica di Pagani.

L'esecuzione tenne per mezz'ora un immenso pubblico in un silenzio attonito e in una sublime elevazione d'animo: fu per ognuno come una larga volata sui vertici dell'arte e della spiritualità. L'Orchestra, i Soli, i Cori, alternandosi, fondendosi, variando nei modi più originali e felici, rapivano tutta l'anima ad altezze impensate. Lo svolgimento della scena, seguito colla sospensione del respiro, nei punti culminanti della fusione dell'umano col divino, commosse profondamente gli spettatori, di cui molti apparvero in una palpante emozione specialmente nella scena della morte di S. Alfonso. E salivano ai fremiti del trionfo e del plauso nei colossali cori finali della 2.ª e 3.ª parte: allora era addirittura una sconfinata armonia che colmava Porecchio, gonfiava il petto, inebbrava tutta l'anima.

L'esecuzione della «*Cantata Alfonsiana*» destò l'interesse di molti artisti delle città vicine, che vollero ascoltarla. E poi un pubblico immenso, quanto poteva colmare fittamente la magnifica «Sala dei Convegni» dell'Ospizio «Bartolo Longo»: popolo di Pompei e delle città limitrofe e alcuni gruppi distinti venuti da Napoli, da Roma, e da Udine, di cui S. Ecc. Rossi fu Arcivescovo. Fu presente anche S. Ecc. l'Arcivescovo Antoniutti, Delegato Apostolico del Canada, consacrato da S. Ecc. Rossi. Tutti seguirono entusiasticamente lo svolgimento ideale e musicale dell'Operetta, passando attraverso una scala di sentimenti d'ogni colore, e prevenendo i finali con applausi in cui, più che il fragore delle mani, si scorgevano i palpiti vibrati dei cuori traboccanti di emozioni potenti.

S. Ecc. Antoniutti, esaltando la grandiosità dell'esecuzione, volle avere copie della «*Cantata Alfonsiana*», per farla eseguire nel Canada, tanto più che in essa vi è col testo italiano anche un'esatta traduzione francese. Il venerato Festeggiato encomiò altamente l'idea del M.º Fugazzola di presentare la pregiatissima Operetta e la sua realizzazione. A lui, che, nei giorni precedenti alla Festa, si era raccolto presso la Tomba di S. Alfonso in sacro ritiro per vari giorni, auguriamo ancora più lunga vita e le altezze spirituali del Santo, Modello dei Vescovi.

P. VINCENZO CIMMINO

Le Nostre Missioni



A MELITO (Napoli)

Un avvenimento eccezionale si è registrato nella vita religiosa della nostra cittadina. I Padri Liguorini (Luigi Romano, Samuele Torre e Mario Giordano) guidati dal Superiore P. Tessa, hanno predicato una riuscitissima santa Missione per ben 18 giorni. I discorsi, intonati alle gloriose consuetudini del Clero napoletano, con le caratteristiche funzioni proprie di S. Alfonso, hanno richiamato nella Parrocchia la totalità della cittadinanza.

Frequentatissima la Mensa Eucaristica: commoventi le cerimonie riservate ai fanciulli, alle giovani, alle signore e agli uomini. Questi che si acciampavano numerosissimi nell'ampio Tempio, furono confortati dalla parola dell'Em. Card. Arcivescovo Ascalesi, che per due volte ha voluto allietarci di sua presenza in questi giorni di salute.

La manifestazione antiblasfema costituita una vera apoteosi: tutto un popolo, entusiasta e devoto, concedeva attraverso la via Nazionale inneggiando a Gesù Crocifisso. La funzione della erzione del Calvario, con la processione delle cinque Croci, mentre ribaldi nei cuori già irrorati dalla grazia divina, sentimenti di vera compassione, ha lasciato un monumento pereane di queste giornate memorande.

Da queste colonne si esprime un devoto filiale attestato d'infinita gratitudine al nostro apostolico S. Alfonso, che attraverso i suoi degni figli tanto fervore ha riacceso nella buona popolazione Melitese.

Dal *Settimanale religioso sociale letterario: La Croce* (Napoli, 2 - II - 1947.

AD ANGRÌ (Salerno)

In aprile, dal 10 al 13, i fanciulli di Angrì hanno avuto il favore di una Missione particolare per iniziativa dell'Azione Cattolica locale. Attendendosi alla

campagna di quest'anno «Salviamo la famiglia, salviamo il fanciullo», due Missionari Redentoristi P. Giuseppe Corona e P. Mario Gagliardi hanno predicato nella Parrocchia dell'Annunziata, mentre due Padri Francescani hanno svolto in stesso programma nella Parrocchia di S. Giovanni.

In massa i fanciulli sono accorsi alle istruzioni adatte alla loro età e han partecipato alle funzioni con raccoglimento. Le Sorelle Battistine e Compassioniste hanno accompagnato i maschietti e le femminecce, mantenendo l'ordine tra le due migliaia di alunni. Degna di menzione l'attuazione del Metodo attivo circa l'insegnamento religioso: nel pomeriggio, prima della predica, si sono lette brevi relazioni scritte dai medesimi ragazzi intorno all'argomento udito il giorno avanti. Nella manifestazione delle proprie impressioni si sono distinti lodevolmente gli alunni interni dell'Istituto Battistino.

Indimenticabile la giornata conclusiva della Missione. Dopo la Comunione generale e l'imposizione della Medaglia miracolosa, l'ampia schiera degli'innocenti è sfilata processionalmente attraverso le strade della città, suscitando vivissima ammirazione. Raggruppati in piazza, dinanzi a un podio eretto per la circostanza, dopo ardenti esortazioni fatte rispettivamente da un Padre Francescano e da un Missionario Redentorista, è stato letto l'Atto di Consacrazione di tutti i fanciulli di Angrì al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria.

In Parrocchia è stata distribuita un'immaginetta ricordo ai partecipanti: le Sorelle dell'Azione Cattolica con gentile pensiero hanno offerto ai piccoli un biscottino. Indi in corteo sono andati alla vicina borgata di S. Lorenzo per offrire alla Madonna i propositi fatti. La popolazione ha accolto con una pioggia di fiori i candidi pellegrini, che facevan risuonare l'aria dei loro canti argentini.

Dopo la Benedizione Eucaristica i fanciulli sono entrati nella Sala ricreativa dell'Azione Cattolica, che ha preparata loro la sorpresa di Proiezioni istruttive: *San Tarcisio e... Pinocchio*.

A sera, ai genitori adunati nelle due Parrocchie di Angrì, i Predicatori hanno rivolto vibranti istruzioni sull'obbligo di educare cristianamente i figliuoli, per conservare in essi il bene operato con la Missione.

P. V. ERICHELLO



A CANDELA (Foggia)

La nostra città ha vissuto giorni saturi di Religione per la Missione predicata dai Padri Redentoristi Ernesto e Luigi Gravagnuolo, Pasquale Piscitelli e dal Superiore P. Salvatore Titomanlio.

Per 23 giorni questi infaticabili Messaggeri del Vangelo sono rimasti in mezzo a noi, senza spaventarsi della neve, caduta copiosamente proprio in quei giorni. S. Alfonso scrisse: «Le nostre Missioni mettono la rivoluzione dovunque arrivano». L'hanno messa anche tra il popolo di Candela con abbondantissimi frutti spirituali e con viva consolazione del Rev.mo Arciprete Luigi De Santis.

Le spaziose tre navate della chiesa si sono viste sempre affollate. I Missionari non si sono risparmiati. Preghiere, canti, istruzioni speciali ai fanciulli, alle signorine, ai genitori. Meditazione all'alba e prediche solenni alla sera. Come hanno fatto i buoni Padri a non stancarsi, passando dal palpito al confessionale, per soddisfare alle esigenze delle anime? Non han trascurato nessuno: con delicato pensiero si sono ricordati dei malati e dei defunti.

Erezione del Calvario



Il gelido freddo non è riuscito a spegnere le fiamme accese. Trionfali si sono svolti i cortei in riparazione delle bestemmie e in omaggio del Papa.

Mai dimenticheremo l'erezione delle 5 croci in memoria dei 5 misteri dolorosi: è il Calvario Liguorino.

Il Vescovo diocesano Mons. Donato Pafundi è venuto a rallegrarci e a perorarci a perseverare nei buoni propositi con la sua presenza.

I Missionari arrivati con la neve son partiti accompagnati da questa sorella bianca. Il popolo entusiasta li ha seguiti sino alla periferia della città, ove il Presidente Diocesano dell'A. Catt. Ina. A. Laganara ha pronunziato un addio commosso. I giovani, specie gli *Focisti*, si sono riversati sino allo Scalo ferroviario e parecchi han seguito i Padri sino a Foggia...

Dio sia benedetto, che mediante i suoi Sacerdoti, oggi così a torto screditati, ci ha procurato gioie spirituali davvero ineffabili!

Da un Dattiloscritto mandato da Candela